

Il test prenatale servirà anche contro i tumori


GENETICA

VALENTINA ARCOVIO

Oggi viene utilizzato da molte donne incinte: è uno screening non invasivo con cui rilevare l'eventuale presenza di anomalie cromosomiche nel feto, responsabili di malattie genetiche come la sindrome di Down o di Williams. Molto presto, però, potrebbe servire per leggere tutto il genoma del feto e sapere, ad esempio, quali malattie il bambino potrebbe sviluppare da adulto. O potrebbe essere sfruttato per individuare tracce nel Dna del feto di altre malattie, oggi impossibili da diagnosticare prima che il piccolo nasca. Le potenzialità del G-Test - il test di screening prenatale made in Italy - sono quasi infinite. E i creatori, i ricercatori dello spin-off Bioscience Genomics dell'Università di Roma Tor Vergata, hanno tutte le intenzioni di esplorarle.

«Il G-Test consiste nell'analisi di frammenti di Dna fetale che circolano nel sangue materno a partire dalla quinta settimana di gestazione», spiega il genetista Giuseppe Novelli, rettore del-

l'Università di Roma Tor Vergata. «Il G-test - continua - è l'unico ad essere stato validato su 600 mila casi e presenta la più alta percentuale di sensibilità per lo screening della Trisomia 21 (99,17%) e della Trisomia 13 (100%) e il minor numero di falsi positivi (0,05% e 0,04%)». Il G-Test, a differenza degli altri sul mercato, è l'unico che garantisce sicurezza e affidabilità, risparmiando alle donne pericolosi aghi nel pancione, come quelli di amniocentesi e villocentesi. «Inoltre include l'analisi delle aneuploidie dei cromosomi sessuali, ovvero le anomalie nel numero dei cromosomi, e delle Trisomie 13, 18 e 21. E stiamo estendendo il test ad alcune sindromi da microdelezione, anoma-

**Giuseppe
Novelli**
Genetista

RUOLO: È RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA

lie caratterizzate dall'assenza di un tratto di cromosoma».

L'analisi dei campioni e l'elaborazione dei dati vengono effettuati in un laboratorio dell'ateneo romano: quattro box letteralmente sigillati. Ed è qui che si lavora agli sviluppi del G-Test. «Il vantaggio di uno spin-off - dice Novelli - sta nella capacità di innovare continuamente i suoi prodotti. Il G-Test ha grandi potenzialità: potrà essere usato per analizzare anche il Dna dei tumori che circola nel sangue». Una «biopsia liquida» che potrebbe rivoluzionare sia le diagnosi sia i trattamenti.